il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Piero Sartogo (1934-2023)

Piero Sartogo (1934-2023)

Architetto, teorico e designer che ha lavorato a stretto contatto con il mondo dell'arte contemporanea

Published 20 marzo 2023 – © riproduzione riservata

Piero Sartogo è stato un grande architetto, teorico, designer, conoscitore e sostenitore dell'arte contemporanea. A noi piace **ricordarlo** anche come **amico e assiduo collaboratore dell'IN/Arch** fin dai primi anni della fondazione dell'Istituto. Tra le occasioni di dialogo, oltre alle infinite partecipazioni a tavole rotonde e a convegni, mi piace ricordare la sua personale a Palazzo Taverna "**Immagine, reale e virtuale**" del 1977, la mostra "**Brunelleschi anticlassico**" al Chiostro della pace durante la Settimana dell'architettura del 1979, i **contributi** metodologici al **Congresso** del 2000 e al libro *IN/Arch 50*, in cui ha sempre **sostenuto** la nostra funzione primaria di "**laboratorio delle idee**". In occasione di RomaArchitettura IN/Arch gli ha attribuito il **Premio alla Carriera**.

Bruno Zevi l'ha coinvolto per un quinquennio nella didattica dell'Istituto di critica operativa e nelle sue molteplici iniziative culturali: il **concorso a inviti per il Lingotto a Torino** del 1983, la mostra-convegno "Anabasi" a Termoli nel 1980, il convegno di Modena del 1997. Molte di

queste occasioni di confronto mi hanno visto coinvolto e ho potuto **misurare la ricchezza di contenuti della sua ricerca**, espressa sempre con essenzialità, passione e vigore comunicativo.

Roma-Stati Uniti-Roma

Laureatosi a Roma nel 1961, Sartogo si è trasferito negli **Stati Uniti** dove ha collaborato con il TAC, la struttura progettuale diretta da **Walter Gropius**. Tornato in Italia, ha aperto il suo studio, all'inizio collaborando con **Carlo Fegiz, Domenico Gimigliano e con la sorella Francesca**. Tra le opere realizzate in quegli anni, la **sede dell'Ordine dei Medici a Roma**, il quartiere di **edilizia pubblica a Sesto San Giovanni** e la **mostra itinerante "Roma interrotta"**, che ha visto la partecipazione di molti architetti di fama internazionale.
Dal 1980, a partire dall'importante mostra itinerante "**Italian RE Evolution**", ha formato con **Natalie Grenon** un **sodalizio** dinamico e interdisciplinare che si è occupato di architettura, paesaggistica e design, spaziando dai programmi di rigenerazione urbana agli allestimenti museografici. **Tra le opere realizzate**: il Centro Nissan e la chiesa del Santo Volto di Gesù a Roma, l'Ambasciata d'Italia a Washington, i complessi per la vinificazione per Coltibuono e per Frescobaldi in Toscana (premiate alla mostra "Cattedrali del vino", evento collaterale della Biennale di Architettura di Venezia), una serie di mostre d'arte, di moda e a carattere scientifico (tra cui "Eureka l'Europa" e "L'immaginario scientifico" a Parigi), la cura museale per le Esposizioni universali a Tsukuba e Siviglia, entrambe per il Ministero degli Esteri.

Un approccio sistemico dai molti legami con l'arte

Nel suo itinerario, con una **personale traduzione di temi e linguaggi della neoavanguardia** e delle **ricerche sperimentali** degli anni sessanta e settanta, Sartogo attualizza il tema della **scomposizione e ricomposizione morfologica** attraverso un gioco di stratificazioni; un palinsesto di elementi eterogenei e specializzati all'interno di trame connettive e telai strutturali, traslazione e rotazione di parti, piegatura di piani e superfici. Un **approccio sistemico** che lega organicamente le tematiche del progetto con quelle del processo costruttivo, della sperimentazione tecnologica e dei materiali.
I concetti di assenza e virtualità, che Sartogo padroneggia dagli anni sessanta, grazie anche al **rapporto stretto con il mondo dell'arte**, sono intesi come segni strutturanti, capaci di

decostruire la massa edilizia, sezionarla e scomporla in più elementi. Non a caso "**Vitalità del negativo**", una mostra che ha segnato una generazione, è stata allestita nel 1970 al Palazzo delle Esposizioni proprio da **Sartogo e Achille Bonito Oliva**. Quest'ultimo a tal proposito evidenziava: "*Sartogo ha sempre lavorato tra l'interno e l'esterno, tra il pieno e il vuoto, creando una sorta di spazio dell'eco, uno spazio di rimbalzo dello sguardo*". La valutazione **rispecchia fedelmente gli intenti** del suo lavoro, come egli stesso ha codificato: "*Progettare l'architettura non solo come spazio, ma anche come sistema di eventi visivi. Progettare significa trasformare, come nella pittura, la sequenza spazio-temporale delle entità fisiche*".

Autore

Massimo Locci